

Il Castello di Giulio II, il Castello della Magliana e l'Episcopio: fortificazioni sottoposte alle inondazioni del Tevere. Storia e rappresentazioni

The Castle of Julius II, the Castle of Magliana and the Episcopio: fortifications subjected to the floods of the Tiber. History and representations

GUARNERI ENRICO MARIA & NISIO STEFANIA

RIASSUNTO - Nei vari secoli, lungo il corso del Tevere, a sud dell'Urbe sino alla foce, furono costruite alcune fortificazioni o piccoli nuclei abitati che furono fortificati in un secondo momento. Tali strutture, avevano uno scopo difensivo, che tuttavia per la loro posizione e per le loro dimensioni, ostacolarono il defluire delle acque del fiume, creando un ostacolo. Inoltre nel corso dei secoli alcune di queste fortificazioni, essendo state danneggiate dalla forza del fiume, subirono una triste sorte e furono completamente abbandonate.

Una struttura fortificata, nota come il Castello della Magliana, era presente sulla riva destra del fiume a sud della città fuori dalla *Porta Portuensis*; tale struttura subì vicende alterne in relazione agli episodi legati alle inondazioni del Tevere.

Presso la foce del fiume è presente il Castello di Giulio II, realizzato presso un meandro ed edificato lungo il Tevere a difesa dalle incursioni saracene. Nel 1557, una disastrosa piena, deviò il tracciato del Tevere, che convogliò le sue acque in un nuovo tratto, situato a circa un chilometro di distanza dal castello. A causa di ciò tale fortificazione perse il ruolo strategico di controllo dei flussi navali lungo il fiume. Lungo il canale artificiale del Tevere, realizzato dai romani che sfocia a Fiumicino, è presente una terza struttura fortificata, l'Episcopio di Porto, che costituiva la fortificazione di un piccolo nucleo abitato, realizzato in seguito alle continue esondazioni del fiume. Di tali edifici fortificati viene, in questo lavoro, ricostruita la storia a partire dalle rappresentazioni artistiche che li ritraggono.

PAROLE CHIAVE Alluvioni del Tevere, Castello di Giulio II, Episcopio di Porto, Castello della Magliana

ABSTRACT - Along the course of the Tiber, south of the City to the mouth, in the various centuries were built some fortifications, or small towns were built which were later fortified. Both structures had a defensive purpose, which, however, due to their position and size, hindered the flow of the river, creating an obstacle. Furthermore, over the centuries some of these structures, having been damaged by the force of the river, suffered a sad fate and were completely abandoned.

A fortified structure, known as the Castle of Magliana, was present on the right bank of the river to the south of the city just outside the *Porta Portuensis*; this structure suffered alternate fates in relation to the periods of flooding of the Tiber. At the mouth of the river there is also the Castle of Julius II, built near a meander and built along the Tiber to defend against Saracen invasions. In 1557, a disastrous flood, diverted the route of the Tiber, which channeled its waters into a new stretch, located about a kilometer away from the castle, which because of this lost the strategic role of controlling naval flows along the river. Along the artificial canal of the Tiber, built by the Romans and which flows into Fiumicino, there is a third fortified structure the Episcopio of Porto which constituted the fortification of a small town built after the continuous flooding of the river. In this work, the history of these fortified buildings is reconstructed from the artistic representations that portray them.

KEY WORDS: Tiber Floods, Castle of Julius II, Episcopio of Porto, Castle of Magliana

1. - INTRODUZIONE

Le rappresentazioni delle antiche fortificazioni realizzate sulle sponde del Tevere sono molteplici, da esse si può evincere parte della storia e delle vicende che hanno subito; è altresì possibile capire quanto le inondazioni del fiume ed i suoi continui straripamenti hanno condizionato la storia del territorio costiero di Roma molto di più che le effettive vicende storiche e le guerre tra casate (LOMBARDI, 1601; GAMBARINI & CHIESA, 1746; GRIFI, 1838; GREGOROVIVUS, 1876; INFESSURA, 1890; JANNATTONI, 1955; LE GALL, 1953; MARONI LUMBROSO, 1961; FROSINI, 1977).

In particolare, presso la costa romana, sorsero delle imponenti strutture difensive, che subirono sorti alterne a causa delle piene fluviali che si sono susseguite nei secoli, quali ad esempio, il castello di Giulio II, presso Ostia, Il Castello della Magliana, presso l'omonima Via a sud della città di Roma, e l'Episcopio di Porto, struttura fortificata nei pressi del Porto di Traiano.

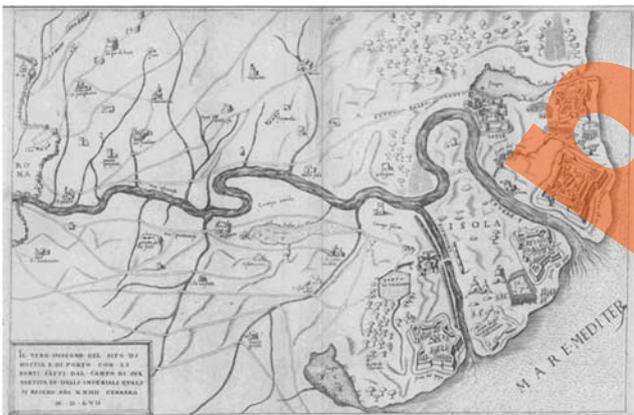


Fig. 1 - Anonimo: Rappresentazione del 1557 del Porto di Ostia in cui sono rappresentate: Il Castello di Giulio II, L'Episcopio e il Porto di Traiano, il Castello della Magliana.

- Anonymous: Representation of 1557 of the Port of Ostia in which they are represented: The Castle of Julius II, The Episcopio and the Port of Trajan, the Castle of Magliana.

2. - IL CASTELLO DI GIULIO II A OSTIA

Il castello di Giulio II fu realizzato sulla riva sinistra del fiume, al di sopra di un insediamento arcaico del VI secolo a. C., probabilmente distribuito in più nuclei sparsi anche al di là della riva destra del Tevere,

all'interno del vecchio meandro. Tale villaggio preistorico fu realizzato probabilmente per garantire un controllo totale della foce e delle saline etrusche (SCRINARI *et alii*, 1984).

I reperti rinvenuti tra cui una grande trave di legno lavorata del VI-IV secolo a.C., suggeriscono che già in epoche remote, furono realizzate alcune strutture difensive contro l'erosione fluviale e le continue esondazioni del fiume (SALOMON *et alii*, 2018, 2019; BELLOTTI *et alii*, 2011).

Più tardi Gregorio IV (827-844) decise di dotare la costa romana di un baluardo contro le incursioni saracene realizzando un piccolo borgo. Il borgo, rifugio della residua popolazione ostiense, fu trasformato da Papa Gregorio IV in una cittadella fortificata, detta appunto "Gregoriopoli".

Tra il 1423 e il 1424, Papa Martino V fece erigere un torrione circolare circondato da un fossato, per vigilare sul tratto di fiume nei pressi delle saline al fine di proteggere i traffici commerciali e attrezzato quindi come dogana pontificia. In seguito, per controllare le vicine saline e i traffici commerciali sull'ultimo tratto navigabile del fiume, il cardinale Guglielmo d'Estoutville, vescovo di Ostia dal 1461 al 1483, ripristinò la cinta muraria della Gregoriopoli e fece erigere al suo interno tre file di case a schiera, tuttora abitate.

La struttura del castello e del borgo in quegli anni vennero rappresentati da Raffaello (Fig. 2). L'affresco fa riferimento alla battaglia che si svolse a Ostia



Fig. 2 - Raffaello Sanzio, La battaglia di Ostia, Palazzo Apostolico - Stanze di Raffaello.

- Raffaello Sanzio, The Battle of Ostia Apostolic Palace - Raphael's Rooms.

nell' 849, quando le galee delle repubbliche marinare di Amalfi, Gaeta, Napoli e Sorrento, al comando del Console Cesario, figlio di Sergio I duca di Napoli, venute in soccorso di papa Leone IV, sconfissero la flotta saracena che era in procinto di risalire il Tevere per invadere, saccheggiare e devastare Roma.

La costruzione del castello vero e proprio iniziò nel 1483 per volere del papa Giulio II (da cui appunto la struttura prende il nome FREIHERR VON PASTOR 1943), al fine di rafforzare la protezione costiera di Roma (Fig. 3). La nuova costruzione inglobò la torre di Martino V (Figg. 4, 5).

Tuttavia i primi danni alla nuova struttura arrivarono già con l'alluvione del 1495, in cui l'idrometro a Ripetta segnò il livello 16 m, e, successivamente, con la piena del 1530, in cui l'idrometro segnò il livello di 18 m (ANONIMO, 1647; BACCI, 1576; BRIOSCHI, 1876; BENCIVENGA *et alii*, 1995, 2000; BERSANI

& BENCIVENGA, 2001).

Il vero declino del castello iniziò nel 1556 quando, durante un assedio diretto dal Duca d'Alba Fernando Álvarez de Toledo, il castello subì gravi danni. Esso fu definitivamente abbandonato nel 1557, quando l'ulteriore disastrosa piena (livello a Ripetta 19 m; BERSANI & BENCIVENGA, 2001) deviò definitivamente il percorso del fiume e trasformò le aree circostanti in paludi malsane (BELLOTTI *et alii*, 2011; ZEVI *et alii*, 2001, 2012; ZEVI & TURCHETTI, 2014).

In particolare l'alluvione del 1557 (su cui vi è numerosa letteratura e a cui si rimanda) ha portato al taglio del collo del meandro, lasciando come impronta del vecchio percorso un caratteristico laghetto a forma semi-lunare, esistente fino a poco più di 100 anni fa (Fig. 6). Dell'alluvione del 1557 riporta



Fig. 3 - Il Castello di Giulio II a metà del Cinquecento. Il Tevere e l'attracco fluviale presso il castello di Ostia-Hendrick van Cleef, (Anversa 1524-1589).
- The Castle of Julius II in the mid-sixteenth century. The Tiber and the river dock at the castle of Ostia- Hendrick van Cleef, (Antwerp 1524 - 1589).



Fig. 4 - Panoramica del Porto di Ostia prima dell'alluvione del 1557.
- Overview of the Port of Ostia before the flood of 1557.

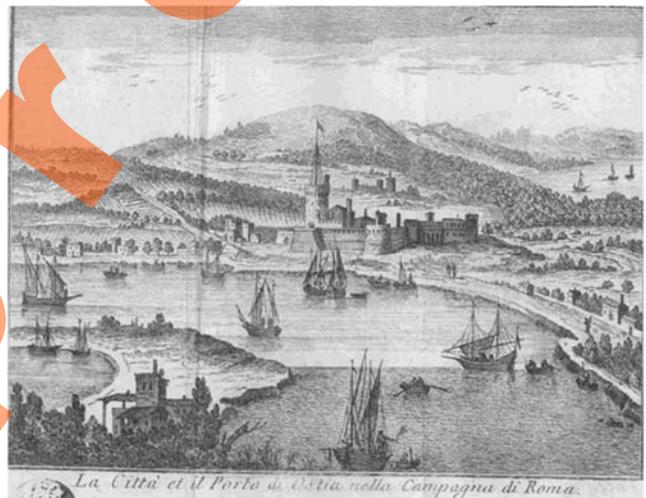


Fig.5 - La città commerciale e il Porto di Ostia, in una stampa del XVI sec.
- The commercial city and the Port of Ostia, XVI sec.

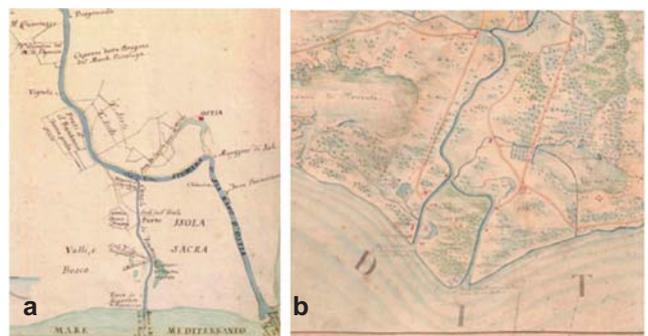


Fig. 6 - a) Mappa del corso del Tevere in cui è evidente il taglio del meandro di Ostia; il taglio del meandro è del 1557 (non compare la Torre San Michele edificata nel 1559); b) Mappa rappresentante il Fiume morto e le paludi litoranee.
- a) Map of the course of the Tiber in which it is evident the cut of the meander of Ostia (the cut of the meander is of 1557 (it does not appear the Tower San Michele built in 1559)); b) Map representing the dead River and the coastal swamps.

BUONARROTI (1871): *D'una di esse , di quella cioè del 15 settembre 1557, che fu terribile, ci occorre fare speciale commemorazione, mentre il Tevere gonfio per isformala copia di acque , ruppe gli argini a capo Due rami , abbandonata l'obliquità del gomito che menavalo ad Ostia , corse lungi di là sopra un nuovo letto per la via più breve e diretta a tor Bovacciana ed al mare . Allora Ostia si trovò mille metri lungi dal fiume, e il curvo tronco del letto antico fu a secco.*

La zona del castello fu isolata e denominata da quel momento *Fiume Morto*: *Abbiamo veduto questo letto presso la rocca profondamente avvallato tra gli argini, ingombro di canne palustri e in fondo acquatico: era chiamato Fiume morto* (BUONARROTI, 1876; GREGOROVIVS, 1876).

La funzione doganale fu quindi assunta da due torri costiere, prima da tor Bovacciana e poi da torre San Michele (Fig.7).

Da allora il castello fu avviato ad un lento declino e l'area commerciale perse gradualmente la sua importanza; si manifestano epidemie e continui abban-

doni da parte degli abitanti dell'area anche per il perdurare delle inondazioni. Le alluvioni successive più devastanti per il borgo di Ostia furono quella del 1598 in cui il livello a Ripetta salì ancora a 19,56 m (BUONARROTI,1871); e quelle del 1606 e 1637 con altezze idrometriche rispettivamente di 18 m e 17 m (CANEVARI 1872; CALENDIA *et alii* 1998, 2005)

Tra la fine del Seicento e l'inizio del 1700 il castello fu coinvolto in altri tre eventi alluvionali (1686; 1702, 1750 in cui la violenza delle acque fu per fortuna più moderata (DI MARTINO & BELATI, 2017; ENZI, 2006).

Nel Settecento l'area antistante il castello (Fiume Morto) era caratterizzata da uno specchio d'acqua di discreta profondità in cui veniva praticata la pesca (Fig. 8).

Nell'Ottocento gli eventi calamitosi (1805, 1843, 1846, 1870) inondarono l'area già danneggiata, provocando danni al torrione. L'area del Fiume morto



Fig. 7 - Le tre torri lungo il corso del Tevere presso la foce a) Torre Bovacciana; b) La Torretta; c) Torre San Michele, in antiche litografie.
- The three towers along the Tiber river at the mouth a) Torre Bovacciana; b) La Torretta; c) Torre San Michele, in ancient lithographs.



Fig. 8 - Un disegno di Silvestro Appunti del 1745 della Via Ostiense che conduce alla Ostia medievale. A sinistra (sud) ci sono le paludi, a destra (nord) le saline.
- A drawing by Silvestro Appunti of 1745 on the Via Ostiense leading to the medieval Ostia. On the left (south) there are the marshes, on the right (north) the salt pans.

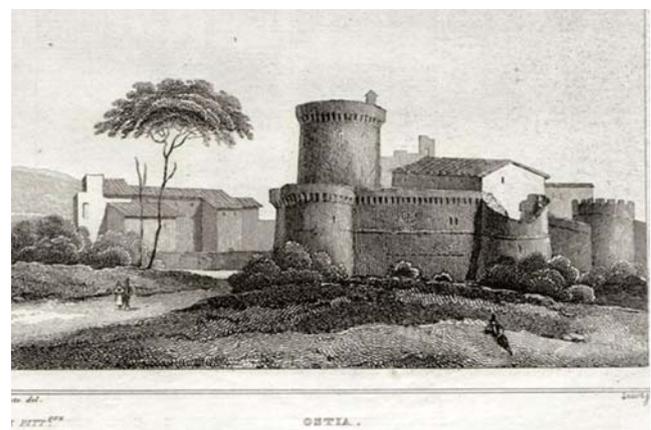


Fig. 9 - La Rocca o Castello di Ostia Antica danneggiato in un torrione prima della bonifica, Roma. 1838.
- The Fortress or Castle of Ostia Ancient damaged in a tower before the reclamation, Rome. 1838.

fu ridotta a una palude a causa degli apporti detritici che con il tempo continuarono a colmare la piana (Figg. 9, 10). Nel 1850 il Castello era in totale declino, la torre diroccata e fitta vegetazione crebbe al suo interno (Fig. 11) A seguito dei danni provocati dalla piena devastante del 1870 (altezza idrometrica a Ripetta 17 m) si decise, nel 1871, di intraprendere lavori di restauro.

Il colmamento e la bonifica della palude intorno ad Ostia avvenne definitivamente nel 1882 ad opera della società delle saline: *nel 1862 la società delle saline e dei bonificamenti di Ostia li fece colmare* (BUONARROTI,1871).



Fig. 10 - Zuccagni Orlandini 1845- Le paludi del Fiume morto Ostia e la porzione danneggiata del Castello di Giulio II.

- Zuccagni Orlandini 1845- *The marshes of the Dead River Ostia and the damaged portion of the Castle of Julius II.*



Fig. 11 - 1850 La Palude davanti il Castello in decadenza prima della sua bonifica. E' evidente la porzione danneggiata e la fitta vegetazione che vi cresceva all'interno.

- 1850 *The Marsh in front of the Castle in decline before its reclamation. It is evident the damaged portion and the dense vegetation that grew inside.*



Fig. 12 - Immagine del Castello dopo la bonifica da una stampa del XIX sec. - *Picture of the castle after the reclamation XIX sec.*

3. - IL CASTELLO DELLA MAGLIANA

Il Castello dei Papi, detto oggi castello della Magliana, è una fortificazione situata fuori dall'antica città, molto vicino al corso del Tevere, in una zona che nel XV secolo era ricca di vegetazione e selvaggina e per questo a lungo residenza estiva preferita dai papi (Fig. 13).

Questa località fu scelta come residenza di caccia proprio per la vicinanza a Roma e per la relativa facilità con cui poteva essere raggiunta sia navigando il Tevere che percorrendo la via Portuense.

La struttura fu realizzata nel 1471, durante il pontificato di Sisto IV della Rovere, a partire da alcuni edifici medievali che furono riutilizzati per la costruzione di una "villa" (VENDITTI, 1988, 1995). Gli edifici medioevali utilizzati risalgono almeno al 1074, quando risulta, in questa data, una proprietà la Maliana del Monastero di San Pancrazio ceduta da Papa Gregorio VII al Monastero di San Paolo fuori le mura, insieme ad una chiesetta ivi presente dedicata a San Giovanni Battista. Le primitive strutture medioevali a loro volta furono edificate su un'antica villa romana con annesse delle terme (VENDITTI, 1988). La presenza delle sorgenti *le Fonti della Magliana*, successivamente estinte e di cui oggi non si conosce neanche l'ubicazione, è attestata anche dagli impianti

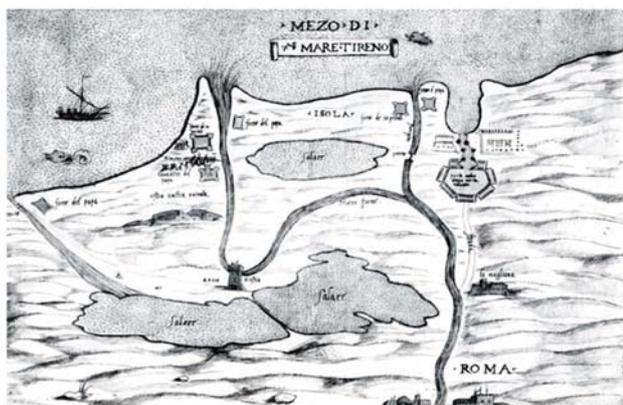


Fig.13 - Mappa rappresentante il Castello della Magliana sulla riva destra del Tevere. Sono rappresentati anche la Rocca d'Ostia prima del taglio del meandro, L'episcopio e il Porto di Traiano.

- Map representing the Castle of Magliana on the right bank of the Tiber. Also represented are the fortress of Ostia before the cut of the meander, the episcopio and the Port of Trajan.

idraulici, realizzati dal Bramante interni alla villa.

TOMEI (1937) riporta: *Tra le macchie fitte, non lontano dalla Via Portuense in un'ampia valle solcata da un fosso, fin dal X o XI secolo, si era venuto costituendo un piccolo nucleo di abitazioni raggruppate intorno a una chiesetta dedicata a San Giovanni alla Magliana, forse in ricordo di un antico possesso della gens manliana. La scelta della posizione del nucleo abitato e della antica chiesa furono dettati proprio dalla bellezza dei luoghi e dalla vicinanza al fiume, comodo per spostarsi e per costituire un piccolo approdo di barche.*

Tuttavia il castello, edificato all'interno della pianosa ondata del Tevere, era soggetto a frequenti allagamenti dovuti alle piene del fiume che ne causarono con il tempo la rovina.

Il pontefice Sisto IV, ristrutturò il vecchio convento dell'XI secolo, possedimento del monastero di Santa Cecilia in Trastevere, e con esso anche l'annesso oratorio medioevale dedicato a Giovanni Battista. La struttura presentava una forma quadrangolare e aveva una cinta di mura merlate con una vasta corte all'interno e possenti torri agli angoli. Nel 1480 nella villa si tenne un'importante battuta di caccia e da lì ne seguirono molte altre. Nel 1484 la villa divenne un edificio imponente, ad essa si fece riferimento con il termine di *Palatium* in una bolla papale (TOMEI, 1937).

Nel 1484 il nuovo papa, Innocenzo VIII (1484-1492), decise che la villa di campagna della Magliana

divenisse, oltre che residenza di caccia, un confortevole luogo di vacanza e riposo, ubicato tra Roma e il mare (CAVALLARO, 2005).

Fece abbattere parte degli edifici esistenti e affidò all'architetto Graziadeo Prada da Brescia la costruzione di un palazzetto a 2 piani, noto come il "Palazzetto di Innocenzo VIII". Il pontefice con un'ampia e solida cerchia muraria rettangolare, trasformò la dimora di caccia alla Magliana in un *castrum militare* lungo il Tevere, in posizione intermedia tra l'Urbe e il Castello di Ostia antica. Il *castrum* venne dotato di un fossato (oggi non più esistente) nel quale furono canalizzate le acque del Rio Magliano.

Una parte del complesso fu completata forse da Giuliano di Sangallo durante il pontificato di Giulio II della Rovere, mentre la parte considerata più recente è attribuita a Donato Bramante, voluta da papa Leone X de' Medici, il papa amante della caccia (GNOLI, 1893). Dal 1503 al 1510 vi furono nuovi lavori di restauro (forse a causa dell'inondazione che a novembre del 1500 colpì la zona) e fu invitato Michelangelo a decorare la cappella con un affresco (TOMEI, 1937).

Le piene continuarono a rendere paludosi i terreni circostanti il castello, infatti, risale al 1513 la commessa per una bonifica dei luoghi (TOMEI, 1937); tuttavia nel 1514 (13 novembre) fu registrata un'altra ondata di piena (BERSANI & BENCIVENGA, 2001).

In questo luogo, ancora fiorente nel Cinquecento, nel 1517 fu sventato il tentativo di omicidio di Papa Leone X, si riporta: *Alle porte di Roma un castello/residenza di caccia dei papi, nella primavera del 1517, vede sventare un tentativo di avvelenamento di Papa Leone X de' Medici da parte di alcuni cardinali per un antico rancore... Castel Sant'Angelo vedrà le spoglie dei congiuranti mentre i porporati, svestiti del loro potere temporale, verranno graziati con gratia sub condicione, ovvero un'indulgenza a pagamento.*

Papa Leone X fu particolarmente affezionato alla Villa dove amava organizzare, cacce, banchetti, incontri con artisti e letterati (GNOLI, 1983; Fig. 14), tuttavia il Pontefice morì nel 1521 di malaria probabilmente a causa del luogo stesso che amava frequentare.

Dopo la morte di Leone X, nel 1522 il castello fu danneggiato nuovamente dalla furia delle acque. In seguito a questo evento il castello cominciò la sua

decadenza.

L'alluvione del 1530 danneggiò il cortile colmando di detriti e di acque stagnanti, l'altezza idrometrica del fiume arrivò a 18,85 m a Ripetta (livello mai registrato prima); a seguito di ciò Paolo III nel 1535 avviò un restauro. Il luogo divenne acquitrinoso e malsano, la malaria iniziò a diffondersi nel territorio magliano. La devastante piena del 1557 poi, portò alla formazione di una vasta zona paludosa e la struttura, gravemente danneggiata, fu progressivamente abbandonata. Fu proprio l'inondazione del 1557 e le successive che si verificarono con maggiore frequenza alla fine del Cinquecento, 1567, 1572, 1589 e le due devastanti del 1598 e 1599 (quest'ultima con altezza idrometrica 19,56 m) le cause principali della rovina del castello e del diffondersi della malaria in



Fig. 14 - 1748, G. Reder: "Festa alla Villa della Magliana" data dal Principe Rospigliosi. Viene rappresentata la giostra della vaccina. Il dipinto presenta sulla sinistra una torre ormai scomparsa.

- 1748, G. Reder: "Feast at the Villa della Magliana" given by Prince Rospigliosi. It represents the joust of the vaccine. The painting has on the left a tower now disappeared.



Fig. 15 - Dettaglio del castello dal dipinto di G. Reder 1748, "Festa alla Villa della Magliana", in cui è possibile osservare la Chiesa di San Giovanni Battista.
- Detail of the castle from the painting by G. Reder 1748, "Feast at the Villa della Magliana", in which it is possible to observe the Church of San Giovanni Battista.

quei luoghi. Con l'elezione a pontefice di Clemente VIII la struttura infatti non fu più frequentata dal pontefice e dalla sua corte.

Da Clemente VIII in poi la tenuta cominciò anche ad essere trascurata dal punto di vista agricolo. Meno di un secolo dopo l'abbandono fu completo. Così completo che la Camera Apostolica ne alienò la proprietà alle Monache di Santa Cecilia. E da allora la rovina regnò sovrana (ANAPPO, 2016).

Con l'impaludamento progressivo e con l'estrema diffusione della malaria dell'intera area, nel corso del XVII secolo il castello fu quasi del tutto abbandonato: *La zona, in progressivo abbandono e prevalentemente paludosa, a partire dal XVII secolo fu infatti infestata dalle zanzare portatrici di quel malefico morbo che spopolò la campagna romana*, VENDITTI (1988). La villa nel Settecento passò in mano a famiglie nobili e fu meta ancora di battute di caccia e della giostra della vaccina una sorta di corrida con tori e cani a cui prendevano parte i contadini della zona (Figg. 14 e 15). Caduto letteralmente in rovina fu dato nell'Ottocento alle monache di Santa Cecilia che lo affittarono a privati. Tuttavia le piene dell'Ottocento continuarono a provocare danni alla struttura, nel 1851 i Gualdi, allora affittuari del castello, costruirono un breve tratto di argine per prevenire i rischi alluvionali (CAVALLARO, 2005). Alla fine dell'Ottocento GNOLI (1893) scrive che la Villa era ridotta a "Casale di contadini, circondato dallo squallore delle febbri malariche" (Fig. 16).



Fig. 16 - Il Castello della Magliana in una rappresentazione del 1855: viene definito Casale.

- The Castle of Magliana in a representation of 1855: it's called Casale.

Solamente dopo l'ultima grande piena di Roma (1871) e la realizzazione delle opere di difesa e laminazione a monte dell'urbe, la struttura poté essere definitivamente restaurata e messa al riparo delle acque del Tevere.

Oggi la struttura ospita gli uffici e la direzione del vicino Ospedale San Giovanni Battista, di proprietà del Sovrano militare ordine di Malta che acquistò la struttura nel 1959.

4. - L'EPISCOPIO DI PORTO

Tra le più grandi opere realizzate dai romani al fine di contenere le acque del fiume è da annoverare il porto che Claudio, nell'anno 775 dalla fondazione di Roma, fece costruire presso la foce del Tevere a poca distanza da Ostia. Il porto fu progettato inizialmente da Cesare, ma realizzato solo successivamente da Traiano (Fig. 17).

La struttura presentava diversi ostacoli alla progettazione per la vicinanza alla foce, per l'estensione dell'area esondabile e per i problemi di interrimento.

GREGORIOVUS (1876) riporta : *Grandi ostacoli presentava il sito, in cui fu stabilito di fabbricare il porto stesso per la sua vicinanza alla foce del Tevere, la quale doveva produrre, come tuttora produce, un continuo interrimento lungo la spiaggia, che la rende soggetta a progressiva protrazione, mantenendo poca profondità nel mare che la bagna.*

La realizzazione del porto prevedeva la realizza-

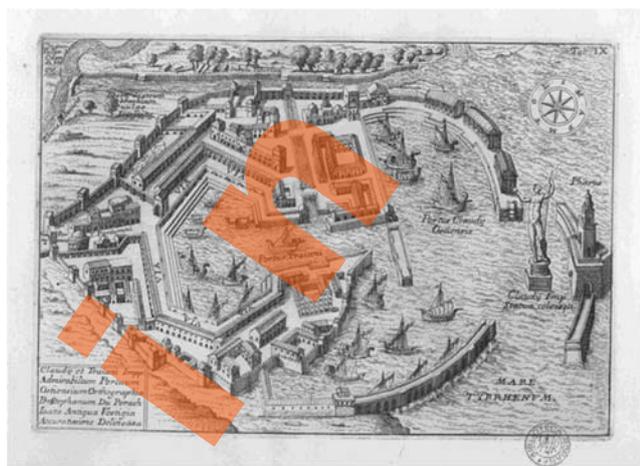


Fig. 17 -Rappresentazione del Porto di Traiano.
- Representation of the Port of Trajan.

zione di due canali che hanno determinato l'Isola Sacra: *Claudio circondò il porto con due bracci e per maggiormente con validarne la struttura , si servì della grande nave, che aveva trasportato in Roma l'obelisco vaticano, onde stabilire con essa il fondamento di quell'isola , che servì per erigervi sopra una torre altissima ad imitazione del faro Alessandrino per ivi dirigere il corso dei naviganti nel tempo di notte.*

Il porto di Traiano rimase attivo sino al II sec. d.C., ma le continue inondazioni del Tevere (sono conosciute quelle del 217, 223, 253 d. C; BERSANI & BENCIVENGA, 2001) e l'accumulo di sedimenti portarono, poi, al suo interrimento e all'abbandono. Tuttavia accanto al porto sorsero abitazioni di contadini e pescatori che con l'abbandono della struttura e con l'impaludamento dell'area si spostarono sull'altra riva del canale dove sorgeva una chiesa (Sant'Ippolito) e lì si costituì un nuovo borgo a maggiore distanza dalla fascia esondabile. Il borgo con il passare degli anni fu fortificato assumendo l'aspetto di una vera e propria fortezza (Fig. 18).



Fig. 18 - Mappa di Eufrosino della Volpaia nel 1547 dove viene rappresentato l'Episcopo di Porto e la sua posizione rispetto al castello di Giulio II.
- Map of Eufrosino della Volpaia in 1547 where it represents the Episcopo of Porto and its position with respect to the castle of Julius II.

Attualmente tale struttura prende il nome di *Episcopio di Porto* e si presenta come un borgo medievale, situato prima dell'ingresso a Fiumicino, verso il litorale romano, a cui si accede dalla via Portuense.

Il termine Episcopio indicava la residenza e curia del Vescovo, e questo nome deriva dalla sua originaria destinazione legata alla nascita della diocesi di Porto, considerata una delle più antiche della cristianità, le cui origini risalirebbero con esattezza al 211, prima dell'editto di Costantino (314 d.C.). Il vescovo di Porto era un cardinale, secondo nella curia solo a quello di Ostia. Del complesso originario attualmente si conserva ancora la cinta muraria merlata ed il portale d'ingresso.

Nel IV-V sec. d.C. il borgo era costituito da una cinta muraria e da una torre o rocca, da mura difensive, ma isolato dal resto dell'abitato, che all'epoca era piuttosto rarefatto sul territorio (CANCELLIERI, 2001).

Nell'XI secolo il centro di Porto mostrava vitalità e in quegli anni la basilica di Sant'Ippolito divenne cattedrale così intorno al borgo sorsero molte abitazioni rurali. Il borgo durante il medioevo, rimase sede vescovile ma svolse anche una funzione difensiva per le incursioni piratesche. Papa Benedetto III lo trasformò in un presidio militare; la struttura venne fortificata anche nel corso del secolo successivo (Fig. 19). Tuttavia nonostante la posizione più distante rispetto al canale, e alle possibili inondazioni

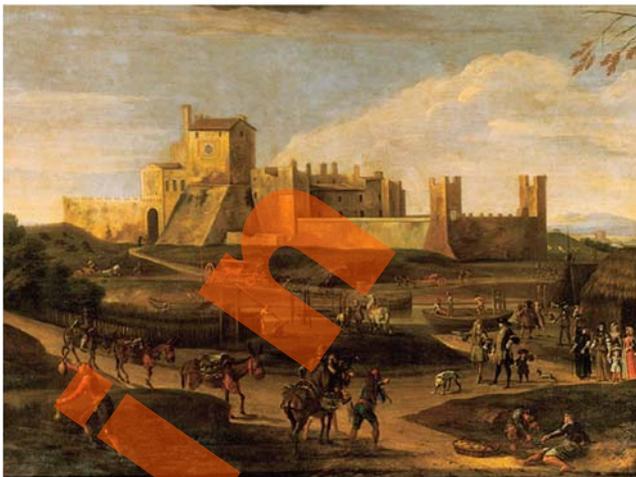


Fig. 19 - Panoramica dell'Episcopio di Porto in un dipinto del 1690- Visita del Principe Agostino Chigi alla tenuta di Porto.
- Overview of the Episcopio of Porto in a painting of 1690- Visit of Prince Agostino Chigi to the estate of Porto.

da parte delle acque di piena l'Episcopio non fu esente dai fenomeni di alluvionamento.

Nel XIII secolo il borgo, attraversò una fase di abbandono testimoniata da una bolla di Gregorio IX che descrive la *civitas* semiabbandonata (*populosa quondam, portuensis civitas in solitudinem pene devenerat, et vix paucissimis ...incolebatur habitatoribus*). La situazione venne constatata anche nel 1256 dal monaco Goffredo. Nella prima metà del XIII secolo i soli abitanti si concentrarono all'interno della torre (CANCELLIERI, 2001). Tra la fine del XII sec e l'inizio del XIII sec. furono rovinose le piene del 1180, 1230, 1277 (con altezza idrometrica registrata a Ripetta superiore a 16 m) e 1280.

Il canale antistante all'Episcopio, che veniva utilizzato prevalentemente per il trasporto del sale, veniva continuamente interrato dagli apporti del Tevere. Con la decadenza delle saline il canale che aveva preso il nome di *Flumen Miccinum*, venne bonificato da Paolo V al fine di restituirlo allo scopo per cui era stato costruito ai primordi dell'impero cioè la laminazione delle piene del Tevere che in quel periodo ripresero a manifestarsi con una certa frequenza (ZENI & TURCHETTI, 2014).

Nel 1399 il borgo venne ristrutturato dagli Stefaneschi con una sua rocca definita traianea e riprese vigore. Gli eventi alluvionali nella seconda metà XIV sec. infatti risultano di minore portata e di numero limitato (solo 7 eventi in 100 anni). Tuttavia nel secolo successivo si succedettero almeno 17 eventi di inondazione e già nel 1463, in corrispondenza anche con il declino della famiglia Stefaneschi, l'insediamento si presentava in uno stato di evidente degrado. Nei Commentari di Papa Pio II (1463) la chiesa è descritta in uno stato di abbandono: *la chiesa Portuense giace colà scoperta solo le pareti rimangono in piedi e la torre campanaria senza le campane (portate via dai saraceni) opera non disprezzabili. Nell'isola non appare alcun altro edificio ma dovunque si scava si trovano marmi e statue e colonne ...*

Sul portale, infatti, ancora oggi si può osservare lo stemma di Papa Sisto IV che nel 1483, accolto in visita dal Vescovo Rodrigo Borgia, commissionò alcuni interventi di restauro, dopo i danneggiamenti subiti.

Lo stato di abbandono continuò per tutto il Cinquecento, secolo di numerose alluvioni (1530, 1557, 1589, 1598, 1599); nel 1538 il Cardinale Corneo commissionò interventi di restauro, dopo la violenta inondazione del 1530, così come testimoniato da un'iscrizione nel cortile interno.

Nel 1595 per volontà di papa Gregorio XIII il campanile della chiesa fu trasformato in torre di avvistamento e la basilica in un casale.

Nel corso del Seicento erano evidenti le disastrose condizioni in cui versava la diocesi di Porto priva di abitanti in cui nessun sacerdote voleva andare addirittura il territorio veniva abbandonato durante i mesi estivi per evitare di contrarre la malaria. Flavio Chigi intraprese alla fine del Seicento opere di bonifica nel territorio e di ristrutturazione del borgo fortificato che divenne sede vescovile.

5. - CONCLUSIONI

Le alluvioni del Tevere (e tra queste in particolare quelle che si sono succedute nel Cinquecento) hanno fortemente condizionato il territorio della campagna romana posta tra l'urbe e la foce.

Sin dall'epoca romana furono studiati numerosi rimedi per poter laminare le onde di piena che causarono distruzione e malattie per la popolazione. Allo stesso tempo il fiume rappresentò fonte di pericolo per le incursioni nemiche che lo utilizzarono per risalire la foce e giungere all'urbe. Tuttavia il Tevere costituiva una fondamentale via di comunicazione oltre che una risorsa commerciale per il territorio romano quale via principale per il trasporto delle merci e del sale, pertanto le sue sponde sono state da sempre il luogo preferito per la realizzazione di piccoli nuclei abitati, conventi, residenze di nobili.

Lungo il corso del fiume, a sud dell'Urbe sino alla foce, nei vari secoli sorsero alcune fortificazioni, realizzate a scopo difensivo che però, per la loro posizione e per le loro dimensioni, ostacolarono il defluire delle acque del fiume, creandone ostacolo o/e viceversa furono abbandonate poiché danneggiate dalle inondazioni.

Presso la foce del fiume, in prossimità del mean-

dro, il Castello di Ostia subì molti danni nell'alluvione del 1530 e fu definitivamente compromesso, oltre che dai conflitti bellici del 1556, dall'alluvione del 1557, che portò al taglio del meandro e alla rettificazione del corso del fiume. Il castello nella nuova posizione rispetto all'alveo del Tevere, perse la sua funzione difensiva e cadde progressivamente in decadenza dopo le ulteriori piene che si verificarono alla fine del Cinquecento. Le rappresentazioni pittoriche, tratte a partire dal Cinquecento a tutto l'Ottocento, ci mostrano l'area paludosa antistante e i crolli del torrione, nonché la ricca vegetazione selvatica all'interno di esso che ci confermano l'abbandono della struttura. Il castello fu bonificato solo dopo l'ultima grande alluvione del 1870, ad opera del Consorzio delle saline di Ostia nel 1882.

L'alluvione del 1557 determinò anche le sorti del Castello della Magliana, realizzato sulla riva destra del fiume a sud della città fuori dalla *Porta Portuensis*, e utilizzato come residenza di caccia dai papi. Esso ebbe momenti di fasto alternati a momenti di decadenza in relazione alle piene del Tevere che portano allagamenti e interrimenti nelle strutture interne. Il castello della Magliana fu abbandonato in seguito all'impaludamento, alle epidemie e alla malaria che si diffuse tra il Cinquecento e Settecento, in seguito agli eventi alluvionali. Una terza struttura fortificata, l'Episcopio di Porto, realizzata per trasferire il nucleo abitativo di *Portus*, in una posizione più sicura e fortificata, per proteggere la popolazione sia dagli attacchi dei nemici, subì il lento abbandono da parte della popolazione che veniva colpita dalle febbri malariche portate dalle paludi di esondazioni del fiume.

BIBLIOGRAFIA

- ANAPPO A. (2016) - *Magliana vecchia. Arvalia.it*.
 ANONIMO (1647) - *Relatione fedelissima nella quale si ha piena contezza del Crescimento, e danneggiamento che ha fatto il Tevere, dentro e fuori di Roma con la perdita di più e diverse robbe, seguito a dì 6 e 7 di Dicembre 1647, Roma, 1647, Biblioteca Casanatense, Miscellanea 387.11, cc. 122r-125v*.
 BACCI A. (1576) - *Del Tevere libri tre*, Venezia, 1576.
 BELLOTTI P., CALDERONI G., DI RITA F., D'OREFICE M., D'AMICO C., ESU D., MAGRI D., PREITE MARTINEZ M., TORTORA P. & VALERI P. (2011) - *The Tiber river delta plain (central*

- Italy): *Coastal evolution and implications for the ancient Ostia Roman settlement*, in *The Holocene*, 21, 2011.
- BARTOLONI G. (1986) - *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*. Archeologia Laziale, VII, Roma, 1986 (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 12), p. 98-110.
- BENCIVENGA M., CALENDIA G. & MANCINI C. (2000) - *Recupero dell'informazione idrometrica tramite la ricostruzione delle scale di deflusso*. Servizio Idrografico e Mareografico - Ufficio compartimentale di Roma, pp. 355.
- BENCIVENGA M., DI LORETO E. & LIPERI L. (1995) - *Il regime idrologico del Tevere, con particolare riguardo alle piene nella città di Roma*. Mem. Descr. della Carta Geol. d'Italia, 50, 125-169.
- BERSANI P. & BENCIVENGA M. (2001) - *Le piene del Tevere a Roma dal V secolo a.C. all'anno 2000*. Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, pp. 100.
- BRIOSCHI F. (1876) - *Le inondazioni del Tevere in Roma*, Roma, 1876.
- CALENDIA G., MANCINI C.P. & VOLPI E. (2005) - *Distribution of the extreme peak floods of the Tiber river from the XV century*. Advanced in Water Resources 28, 615-625.
- CALENDIA G., CAPOROSSI A. & MANCINI C. (1998) - *Valutazione delle piene storiche a Roma*. Atti del Seminario di studi: "I rischi del Tevere: modelli di comportamento del fiume di Roma nella storia". CNR-GNDC, pp. 355.
- CANCELLIERI S. (2001) - *L'Episcopio di Porto presso Fiumicino: metodo e prassi nel restauro architettonico Gangemi*, pp. 255.
- CANEVARI R. (1872) - *Tavola delle principali inondazioni del Tevere in Roma dalla sua fondazione sino ai giorni nostri*, in *Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei lavori pubblici I gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma*, Roma, p. 278-287.
- CANINA L. (1830) - *Indicazione delle rovine di Ostia e Porto*, Roma.
- CANINA L. (1851) - *L'antica Etruria Marittima*, Roma.
- CARCANI M. (1875) - *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino ai giorni nostri*, Roma, 1875.
- CASSIO DIONE (1961) - *Dio's Roman History*, a cura di E. CARY, H. BALDWIN FOSTER, Londra, (Loeb Classical Library, ed. T. PAGE et alii).
- CAVALLARO A. (2005) - *La villa dei Papi alla Magliana*, Roma, Libreria dello Stato.
- COARELLI F. (1988) - *I santuari, il fiume, gli empori*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino, p. 127-151.
- CONTI A.M. (1980) - *Ostia (Roma)*, INStETR, 48, 1980, p. 534-536.
- DI MARTINO V.R. & BELATI M. (2017) - *Huc Tiber ascendit. Le memorie delle inondazioni del Tevere a Roma*. Arbor Sapientiae Editore, Roma, pp. 264.
- ENZI S. (2006) - *Le inondazioni del Tevere a Roma tra il XVI e XVIII secolo nelle fonti bibliotecarie del tempo*. Mélanges de l'école française de Rome 118-1, pp. 13-20.
- FREIHERR VON PASTOR L. (1943) - *Storia dei papi dalla fine del medio evo: Compilata col sussidio dell'archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, Ed. Descelee Vol. 5.
- FROSINI P. (1977) - *Il Tevere: le inondazioni a Roma e i provvedimenti presi dal governo italiano per evitarle*, Roma, 1977 Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 329.
- GAMBARINI B. & CHIESA A. (1746) - *Delle cagioni e dei rimedi delle inondazioni del Tevere*, Roma.
- GNOLI D. (1893) - *Le Cacce di Leone X*, in *Nuova Antologia*, 1893.
- GREGOROVIVUS F. (1876) - *Sulla storia delle inondazioni del Tevere*, in *Il Buonarroti*, s. II, v. XI, quad. XI, ottobre 1876, p. 345-355.
- GRIFI A. (1838) - *Il fiume Tevere e le sue più memorabili inondazioni*, in *L'Album*, IV, 1 aprile 1837, p. 29-32; IV, 10 febbraio 1838, p. 390-392.
- JANNATTONI L. (1955) - *Il Tevere, il fiume e la sua città*, Roma, 1979.
- INFESSURA S. (1890) - *Diario della città di Roma a cura di Oreste Tommassini*. Roma.
- LE GALL J. (1953) - *Le Tibre fleuve de Rome dans l'Antiquité*. Publ. de l'Institut d'Art et d'Archeologie de l'Université de Paris. Paris, pp. 442.
- LIBER PONTIFICALIS (1892) - *Introduction et commentaire par L. Duchesne*, Paris.
- LOMBARDI C. (1601) - *Discorso sopra la causa dell'inondazione di Roma dell'opinioni del volgo, con cinque rimedi che concorrono per assicurarsi Roma dalle Inondazioni*, Roma, 1601.
- MARONI LUMBROSO M. (1961) - *Le intemperanze del Tevere*, in *L'Urbe*, n.s., v. XXIV, 5, settembre-ottobre 1961, p. 30-35.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1872) - *Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 1° gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma*. Roma.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1924) - *L'idrometro di Ripetta, cenni storici ed osservazioni pluviometriche giornaliere 1782-1921*. A cura di G. Di Ricco Publ. n. 6 del Servizio Idrografico di Roma.
- PELLEGRINI A. (1866) - *La Magliana*, in *Buonarroti*, I, 1866, p. 117.
- REMEDIA G. & ALESSANDRONI M.G. (1999) - *Le piene eccezionali del fiume Tevere a Roma*. Università degli Studi di L'Aquila, Dip. di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno (DISAT n. 3).
- TOMEI P. (1937) - *La villa dei Papi alla Magliana*. Rivista di Studi e di Vita Romana a cura di Galeassi p. 318-328.
- SALOMON F., GOIRAN J.-PH., NOIROT B., PLEUGER E., BUKOWIECKI E., MAZZINI I., CARBONEL P., GADHOUM A., ARNAUD P., KEAY S., ZAMPINI S., KAY S., RADDI M., GHELLI A., PELLEGRINO A., MORELLI C. & GERMONI P. (2018) - *Geoarchaeology of the Roman port-city of Ostia: Fluvio-coastal mobility, urban development and resilience*, in *Earth-Science Reviews*, 177, p. 265-283.
- SALOMON F., GOIRAN J.-PH., PANNUZI S., DJERBI H. & ROSA C. - (2019) - *Long-term interactions between the Roman city of Ostia and its paleomeander, Tiber Delta, Italy*, in *Geoarchaeology*, 32, p.

- 215-229
- SCRINARI SANTAMARIA V. (1984) - *Il problema di Ostia*, in *Archeologia Laziale*, VI, Roma, (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 8), p.358-363.
- TOMASSETTI G. (1899) - *La campagna romana La Via Portuense*, in « *Archivio della Soc. Romana di Storia Patria* », XXII, pag. 477.
- SILI (1923) - *La Magliana e le sue memorie*. Roma.
- VENDITTI E. (1988) - *Il Castello della Magliana*, Roma, Tipolitografia Trullo.
- VENDITTI E. (1995) - *Il Castello della Magliana*, Roma, Buffetti Grafica.
- ZEVI F. (1996) - *Sulle fasi più antiche di Ostia*, in A. GALLINA ZEVI, A. CLARIDGE (a cura di), "Roman Ostia" revisited. *Archaeological and historical papers in memory of Russell Meiggs*, Londra, p.69-89.
- ZEVI F. (2001) - *Les débuts d'Ostie*, in J.-P. DESCŒUDRES (a cura di), *Ostia. Port et porte de la Rome antique*(cat.Mostra, Genève, 23février-22juillet 2001), Ginevra, p.3-9.
- ZEVI F. (2002) - *Origini di Ostia*, in CHR. BRUUN, A.GALLINA ZEVI (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*. Atti del Convegno dell'Istitutum Romanum Finlandiae, 3 e 4 dicembre 1999, Roma, 2002 (Acta Instituti Romani Finlandiae, 27), p.11-32.
- ZEVI A. G. & TURCHETTI R. (2014) - *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*. Atti del Seminario II Ostia, 16 Aprile 2014.

in

pre